

5 AGOSTO 2024

Consulenza Evoluta

Panoramica settimanale
sui mercati



STRATEGIE SU MISURA
DEL CLIENTE



PARTECIPAZIONE ATTIVA
ALLE SCELTE



DECISIONI STRATEGICHE
E TATTICHE



MONITORAGGIO
CONTINUO



LUNEDÌ 5 AGOSTO 2024

Inflazione in Europa: quale futuro?

I dati pubblicati in settimana sull'inflazione dei paesi europei hanno fatto emergere una stabilizzazione nei principali paesi Core e una ripresa in Italia: questo trend potrebbe continuare in futuro.

Il quadro inflattivo nel vecchio continente è quantomai variegato. Differenti velocità delle economie, quadri regolamentari che si adattano a queste differenti velocità e che imprinono ai singoli mercati del lavoro traiettorie differenti sono alla base della, tal volta, elevata dispersione delle letture dell'inflazione in Europa.

L'Italia, naturalmente, non esula da questo scenario: mentre in gran parte dell'Europa le forti rivendicazioni salariali hanno spinto l'inflazione a rimanere al di sopra del famoso obiettivo delle Banche Centrali pari al 2%, in Italia la situazione è differente perché la moderazione dei salari reali sta calmierando l'inflazione e facendo recuperare terreno in termini di produttività al Paese.

Abbiamo assistito, infatti, a una crescita dei prezzi negli scorsi mesi che era ben al di sotto dell'obiettivo della Banca Centrale Europea, indice di difficoltà dei consumi e soprattutto riduzione del potere di acquisto in termini reali.

In futuro questa grossa disparità rispetto alla media europea sembra possa ridursi, trovandosi a metà strada: la media europea dovrebbe calare mentre quella italiana potrebbe aumentare. Ci sono alcuni fattori di natura tecnica che incidono, come il delta relativo del prezzo dei saldi tra 2023 e 2024 oppure il famoso "effetto base" ossia quel fenomeno tale per cui, a parità di dato finale, l'altezza del dato iniziale determina la variazione percentuale.

Se poi ci aggiungiamo un minimo di ripresa economica in più rispetto ai competitors europei, allora ecco che lo scenario sull'inflazione italiana potrebbe essere rivisto al rialzo fino ad andare a toccare, nel giro dei prossimi mesi, la soglia del 2%, obiettivo di politica monetaria.





In questo quadro, forse merita dedicare uno spazio all'interno dei propri portafogli dedicato al riparo da queste previsioni.



La settimana delle Banche Centrali

Come molti si aspettavano, nella giornata di mercoledì la Fed ha mantenuto il suo tasso di interesse di riferimento stabile tra il 5,25% e il 5,50%, usando un linguaggio conciliante che apre la strada, a detta di molti operatori di mercato, ad un taglio dei tassi a settembre, ultima riunione prima del voto per la corsa alla Casa Bianca.

Jerome Powell ha reiterato il messaggio nella conferenza stampa post-FOMC, affermando che la pressione sui prezzi si sta allentando e auspicando una disinflazione "di qualità". Se il trend dei dati futuri rimarrà in linea con quelli attuali, crescerà il sostegno per un easing monetario più strutturato (Ora il mercato sconta tagli per 72 punti base entro la fine dell'anno).

E' passata dalle parole ai fatti la Banca d'Inghilterra che giovedì ha annunciato il suo primo taglio in più di 4 anni, portando il tasso al 5% dal 5,25% che resisteva dall'agosto 2023, massimo degli ultimi 16 anni.

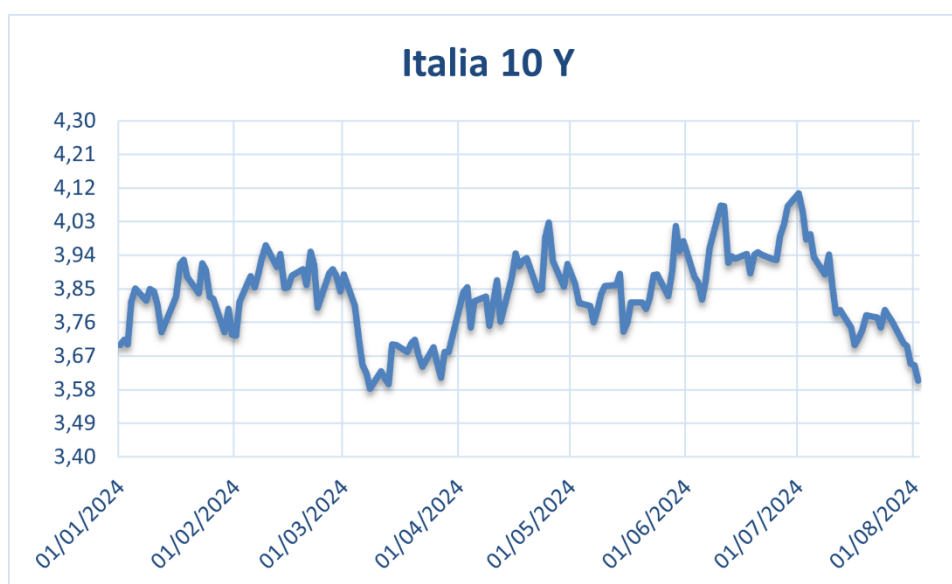




Al contrario, nella giornata di martedì, al termine di una riunione di politica monetaria durata due giorni, la banca centrale nipponica ha annunciato aumenti sui tassi di interesse, prevedendo un'inflazione vicina al suo obiettivo del 2% per gli anni a venire. La Banca del Giappone ha quindi alzato il tasso di interesse overnight dallo 0-0,1% allo 0,25%, di fatto ponendo fine a decenni di politica monetaria ultra espansiva.

In questo clima di mercato dovish, i mercati monetari scontano ancora due tagli (di un quarto di punto ciascuno) da parte della BCE entro la fine dell'anno. Il tasso del Btp a 10 anni è tornato a 3,65%, valore che non toccava da fine marzo e il rendimento del titolo di pari durata tedesco è sceso per 6 giorni consecutivi a 2,20, valore che non veniva toccato da febbraio. Dalla altra sponda dell'oceano stessa cosa per il Treasury a 10 anni con il rendimento sceso al 3,93%, in calo da 9 giorni.

Crolla invece il Topix che inanella un -3% e un -6% nelle ultime due sedute della settimana con uno Yen che si è apprezzato del circa 4% contro Euro.





Il presente documento è stato redatto dalla Funzione Wealth Management della Banca del Piemonte esclusivamente a scopo informativo e non costituisce in alcun modo consulenza in materia di investimenti o ricerca in materia di investimenti e non è, né può essere interpretato, come un documento di offerta ad acquistare, sottoscrivere o vendere alcun tipo di strumenti finanziari o di classi di strumenti finanziari; tale documento non deve sostituire il giudizio proprio di chi lo riceve e resta inteso che ogni decisione di investimento è di esclusiva competenza del cliente. Lo stesso è stato predisposto senza considerare gli obiettivi di investimento, la situazione finanziaria o le competenze di specifici investitori; di conseguenza, le view o le strategie eventualmente contenute nel presente documento potrebbero non essere adatte a tutti gli investitori.

Le opinioni e stime contenute nel presente documento sono formulate con esclusivo riferimento alla data di redazione del Documento; considerata la rapidità con la quale le condizioni dei mercati mutano, esse possono non essere più valide anche dopo breve tempo. Le stesse potranno essere oggetto di qualsiasi modifica senza alcun obbligo di comunicare tali modifiche a coloro ai quali tale documento sia stato in precedenza distribuito. Le informazioni e le opinioni si basano su fonti ritenute affidabili; tuttavia, nessuna dichiarazione o garanzia è fornita relativamente all'accuratezza o correttezza delle stesse. Le performance passate non costituiscono garanzia di risultati futuri.



Una tradizione di innovazione



Direzione generale
Via Cernaia 7 - 10121 Torino



011 23 45 679
servizioclienti@bancadelpiemonte.it



Visita il nostro sito
bancadelpiemonte.it



2 SETTEMBRE 2024

Consulenza Evoluta

Panoramica settimanale
sui mercati



STRATEGIE SU MISURA
DEL CLIENTE



PARTECIPAZIONE ATTIVA
ALLE SCELTE



DECISIONI STRATEGICHE
E TATTICHE



MONITORAGGIO
CONTINUO

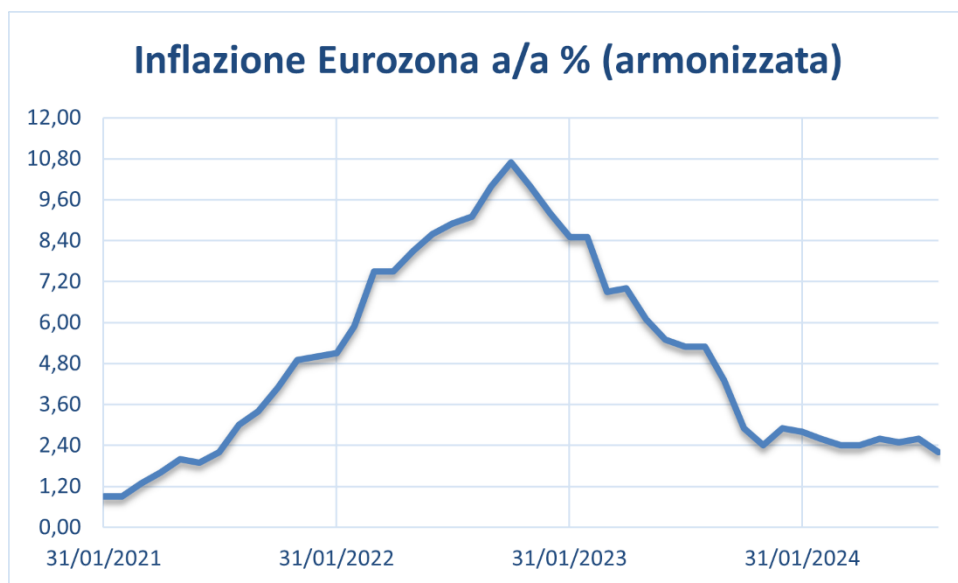


LUNEDÌ 1 SETTEMBRE 2024

Mancato entusiasmo per il Cpi Eurozona

L'inflazione relativa ai prezzi al consumo dell'Eurozona del mese di agosto ha registrato il dato più basso dal giugno 2021 ad oggi, centrando perfettamente le stime degli analisti e risultando in calo rispetto al mese precedente.

L'inflazione annualizzata del blocco è risultata, infatti, pari al 2,2% (0,2% mese su mese), ad un soffio quindi dal target Bce, ed in alcuni Paesi (tra cui Germania e Francia) il dato è stato anche inferiore al 2%.



Confermato quindi il quadro generale di discesa dell'inflazione headline: il percorso è ben avviato ma il nuovo dato sembra voler ricordare che qualche ostacolo si potrebbe ancora incontrare. Infatti, ha mostrato ancora una certa resilienza l'inflazione "core" (al 2,8% anno su anno) e, in particolar modo, la componente legata ai servizi non ha evidenziato i progressi che gli operatori avrebbero voluto vedere in questa seconda parte del 2024 (le previsioni erano effettivamente di una riduzione della corsa dei prezzi nella seconda metà dell'anno) a due settimane di distanza dalla prossima riunione della Bce.

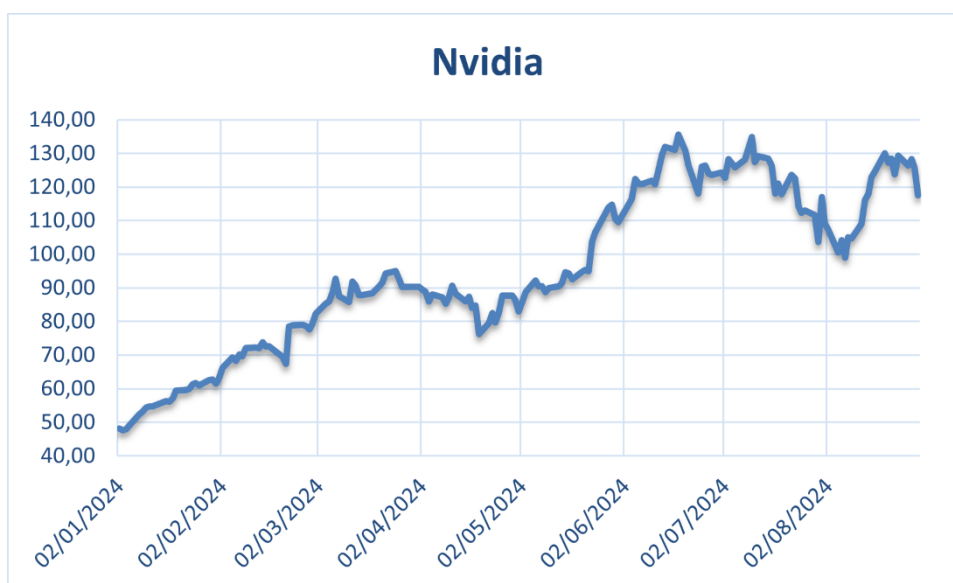


Nonostante l'attesa, il Cpi non ha quindi infiammato i mercati; se il dato generale è stato positivo, ha pesato sul sentiment il mancato rallentamento dei prezzi dei servizi: a differenza di quanto ci si poteva aspettare, è stata la componente energy a fornire il maggior contributo alla discesa dei prezzi.

La pubblicazione del Cpi dell'Eurozona non sembra aver messo in dubbio un secondo taglio del costo del denaro da parte dell'Eurotower nel meeting del 12 settembre ma non ha nemmeno incrementato l'ottimismo a riguardo: tassi obbligazionari in lievissima risalita ed equity poco al di sopra della parità in attesa di nuovi spunti.

NVIDIA: crescita ma non troppo

Il ritorno dalla pausa estiva è stato segnato anche dalla pubblicazione dei risultati di Nvidia. In solitaria rispetto alla maggior parte delle aziende statunitensi, ma di assoluta rilevanza per fare il punto della situazione sugli investimenti societari in tecnologia e, più nello specifico, nell'Intelligenza Artificiale.





I numeri a consuntivo sono stati, come ormai d'abitudine, impressionanti: crescita annua del fatturato del 122%, toccando 30 bln usd e battendo le stime del 4%, con margini operativi che hanno toccato il 76% (in contrazione dal dato precedente a causa di maggiori investimenti). E come al solito la comunità degli investitori era concentrata maggiormente sulle prospettive future; prospettive focalizzate sul mantenimento dei margini più che sulla ulteriore forte crescita del fatturato su questo fronte la società ha parzialmente deluso, indicando che i maggiori investimenti fatti per potenziare le linee di produzione dei chip di nuova generazione Blackwell impatteranno sulla marginalità che è prevista scendere in area 74,5%/75%. A ben vedere nulla di drammatico, ma è stato sufficiente per imporre una battuta d'arresto al trend rialzista delle sue quotazioni.

Cercando di riassumere, la tanto attesa trimestrale di Nvidia ha confermato il trend ascendente dell'Intelligenza Artificiale, ha confermato il grosso interesse dei big della tecnologia Usa (il 45% del fatturato di Nvidia è concentrato sui grossi nomi della tecnologia statunitense), ha confermato che gli investimenti per sostenere la crescita sono in corso anche se questi peseranno a breve sui conti.

Sui mercati il mix di conferme positive dal punto di vista aziendale e politiche monetarie più accomodanti costituisce un valido sostegno per gli investimenti sia sulla componente azionaria che su quella obbligazionaria.

Il presente documento è stato redatto dalla Funzione Wealth Management della Banca del Piemonte esclusivamente a scopo informativo e non costituisce in alcun modo consulenza in materia di investimenti o ricerca in materia di investimenti e non è, né può essere interpretato, come un documento di offerta ad acquistare, sottoscrivere o vendere alcun tipo di strumenti finanziari o di classi di strumenti finanziari; tale documento non deve sostituire il giudizio proprio di chi lo riceve e resta inteso che ogni decisione di investimento è di esclusiva competenza del cliente. Lo stesso è stato predisposto senza considerare gli obiettivi di investimento, la situazione finanziaria o le competenze di specifici investitori; di conseguenza, le view o le strategie eventualmente contenute nel presente documento potrebbero non essere adatte a tutti gli investitori.

Le opinioni e stime contenute nel presente documento sono formulate con esclusivo riferimento alla data di redazione del Documento; considerata la rapidità con la quale le condizioni dei mercati mutano, esse possono non essere più valide anche dopo breve tempo. Le stesse potranno essere oggetto di qualsiasi modifica senza alcun obbligo di comunicare tali modifiche a coloro ai quali tale documento sia stato in precedenza distribuito. Le informazioni e le opinioni si basano su fonti ritenute affidabili, tuttavia, nessuna dichiarazione o garanzia è fornita relativamente all'accuratezza o correttezza delle stesse. Le performance passate non costituiscono garanzia di risultati futuri.





Una tradizione di innovazione



Direzione generale
Via Cernaia 7 - 10121 Torino



011 23 45 679
servizioclienti@bancadelpiemonte.it



Visita il nostro sito
bancadelpiemonte.it

